

Immagine della Madonna  
nella vecchia "chiesa Nuova"  
(1° luglio 1963, matrimonio  
di Maria Teresa Moscatelli con  
Alessio D'Oronzo nella chiesa  
di "S. Maria del Suffragio")

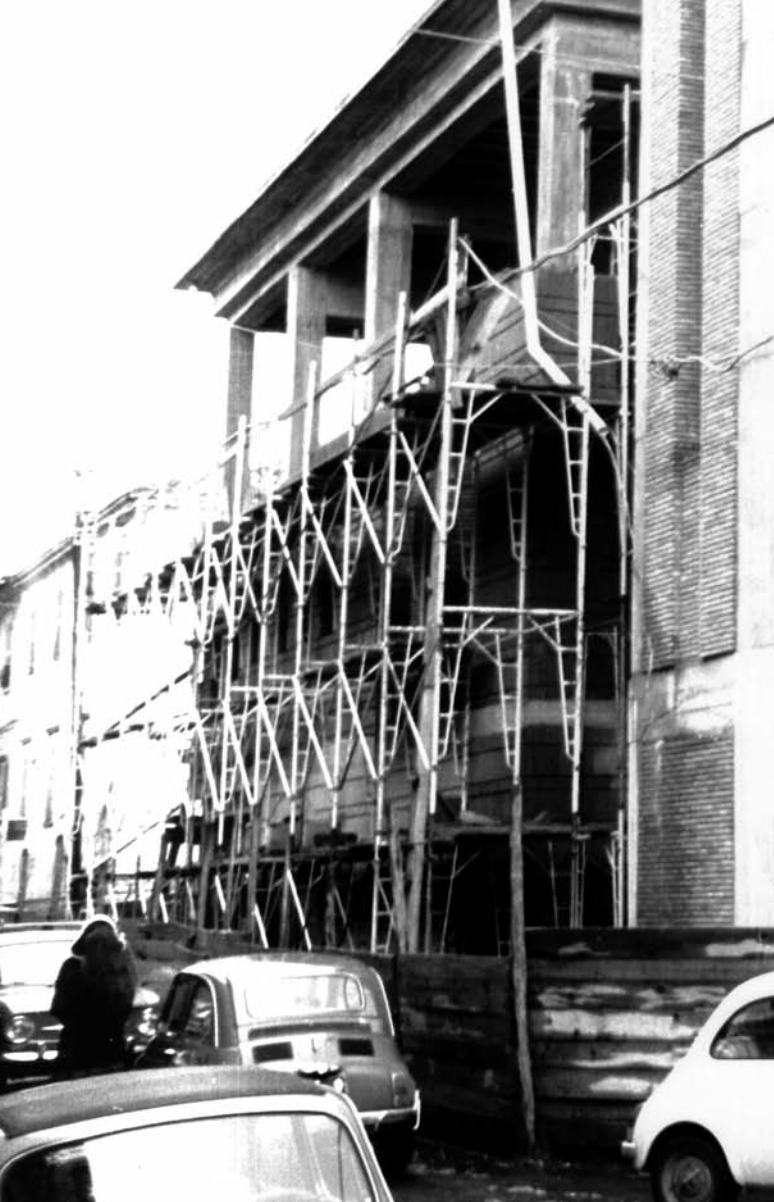


## Tornano nella "chiesa Nuova" l'immagine sacra e il titolo che le competono: "Madonna del Suffragio"

am

**P**artecipata manifestazione, nel pomeriggio di sabato 27 giugno, per il "ritorno a casa" dell'immagine della Madonna del Suffragio. E' la Madonna con bambino un tempo esistente nella vecchia "chiesa nuova" (inevitabile il bisticcio), tolta nei primi anni '70 per i lavori di ampliamento della chiesa stessa e non più ricollocatavi. Ora è stata recuperata e nuovamente esposta al culto. Con l'occasione è stato anche ripristinato il titolo stesso della chiesa, edificata tra il 1708 e il 1716 e dedicata appunto alla "Madonna del Suffragio". Nell'uso comune si impose subito come "chiesa Nuova" forse perché ultima in ordine di tempo, secondo una curiosa vocazione del paese a ribattezzare le chiese: dicendo "di Sant'Antonio" quella costruita nel 1625 e dedicata in realtà alla "Madonna del Giglio", e "di Santa Lucia" quella edificata nel 1635 dalla parte opposta del paese, sulla strada per Valentano, e dedicata propriamente alla "Beata Vergine della Pietà". Questa "del Suffragio" è l'unica rimasta, oltre alla parrocchiale di "San Bernardino", essendo "sparite" nel corso del '900 tutte quelle suburbane: le due prima menzionate, e quella campestre di "Sant'Anna", che complessivamente dovevano propiziare il cammino nelle varie direzioni all'uscita e all'entrata in paese.

Fino all'ampliamento/ricostruzione dei primi anni '70, la chiesetta - a navata unica e due soli altari laterali, oltre a quello maggiore - era naturalmente aperta ai fedeli ma non così frequentata come la parrocchiale. Popolarmente era un po' considerata "de le ricche", trovandosi nella parte nuova del paese e portandosi dietro in qualche modo il "giuspatronato" della famiglia De Parri. Era stata soprattutto questa facoltosa famiglia a volerla costruire e ad ottenerci appunto lo *jus patronato* anche per i successori; a costruirvi una sepoltura gentilizia di famiglia e ad officiarla fin dall'inizio in persona del sacerdote d. Domenico Parri. Furo-no ancora principalmente i De Parri, nel corso del '7 e '800, ad assicurarne la manutenzione provvedendo ad arredi, stucchi e decorazioni, e fu ancora Giovan Battista De Parri che nel 1853 fece scolpire la statua della Madonna, collocandola nella chiesa ed assicurandone custodia e approvvigionamento di cera. E' chiaro che con il passare delle generazioni e il mutare delle condizioni storiche questo "diritto di primogenitura" si è progressivamente sbiadito, e con l'espansione dell'abitato, che ha finito per inglobare l'edificio all'interno del centro storico, il luogo è entrato impercettibilmente in una dimensione sempre più familiare. Ma soltanto dopo l'ampliamento/ricostruzione degli



Lavori di ampliamento e ricostruzione nel 1973



anni '70, come dicevamo, il luogo di culto è entrato a pieno ritmo nel calendario liturgico e nella vita della parrocchia. Una distinzione dalla chiesa matrice, anche nel nome, dunque ci voleva, e l'aver riesumato l'originale titolo di "Madonna del Suffragio" ci sembra... "cosa buona e giusta".

Per l'occasione è stata anche costruita una teca per custodirvi l'immagine, posizionata nella nicchia a mattoni rossi nella parete di sinistra. E a chi pensare per farla, se non al nostro Sandro Brachetti, di cui avevamo già messo in evidenza l'abilità artistico-artigianale in ideale continuità col geniale zi' Pèppe? Un lavoro che ha richiesto una quarantina di giorni in officina e una trasferta a Soriano per la verniciatura color bronzo bucciato; esaltato dall'illuminazione interna della ditta Ludovico Martinelli e salutato nel risultato finale dal poeta sempre ispirato Ireneo Moscatelli: "...*Sentivamo vicini questo dono, / è stato lungo questo nascondiglio; / ma sei tornata per portarci in dono / quell'abbraccio d'amore con tuo figlio...*".

Ma sentiamo come ce ne parla il nostro don Ugo Falesiedi, da dodici anni direttore diocesano per i beni culturali e l'arte sacra, che ne ha seguito i lavori nelle varie fasi preoccupandosi dei significati teologici dell'opera e di armonizzarla nel contesto architettonico:

"Credo sia interessante notare come nella chiesa della *Madonna del Suffragio* di Piansano, progettata negli anni settanta del secolo scorso dagli architetti Furio e Orseolo Fasolo, profondamente radicati nel classicismo, siano presenti ritmi e inserti che con linguaggio moderno rimandano ad elementi architettonici del passato. Mi riferisco in particolare alla grande bifora che si apre sul prospetto ovest e alle cinque finestre con ghiera a tutto sesto in laterizio del prospetto sud della chiesa.

La bifora da qualche anno accoglie due suggestive vetrate istoriate, dono di don Domenico Severi e ultima opera del maestro Nello Palloni, apprezzato esponente del Futurismo recentemente scomparso. Con linguaggio non convenzionale, le vetrate sviluppano il tema del mistero pasquale annunciato dal crocifisso ligneo degli inizi del XVIII secolo che sovrasta l'altare; esse, inoltre, grazie alle loro dimensioni e alle scelte cromatiche, frutto di attenta riflessione sul contesto architettonico, hanno il merito di rendere più significativa e accogliente l'aula di culto, altrimenti alquanto austera e disadorna.

In questa stessa chiesa, il 27 giugno è stata collocata una grande teca di pregevole fattura, opera dell'artista del ferro e del rame Sandro Brachetti, che accoglie e protegge l'immagine della *Madonna del Suffragio*, risalente nelle sue parti lignee al XVIII secolo. Il simulacro, appartenente tipologicamente alla tradizione delle "Madonne vestite", dopo anni di oblio, per iniziativa del parroco don Andrea Mareschi e con l'approvazione del vescovo mons. Lorenzo Chiarinelli, è stato



La nuova teca posizionata e durante la lavorazione

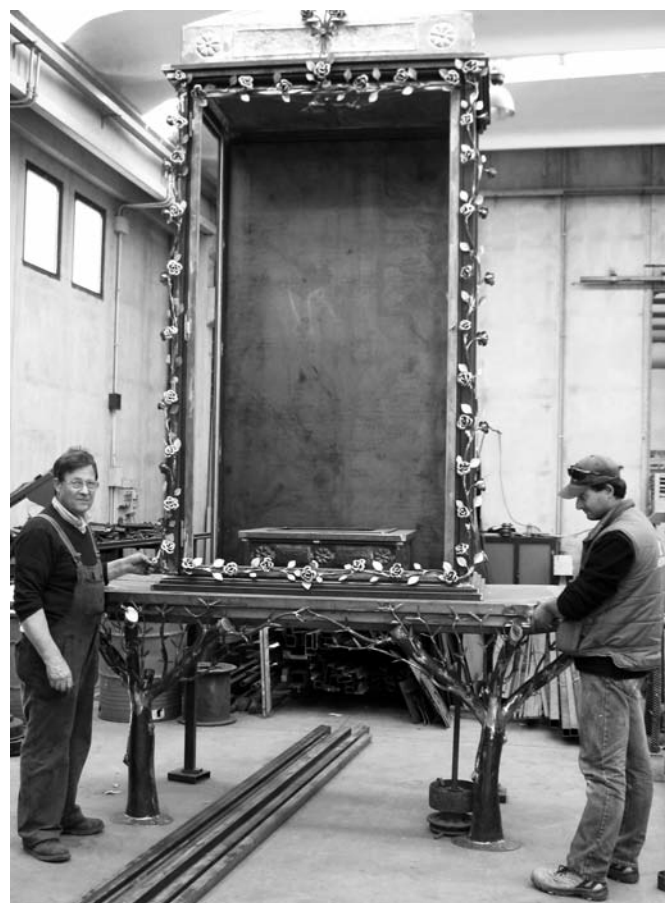
restituito alla pietà mariana del popolo di Piansano. Anche l'opera del maestro Brachetti, dal peso complessivo di 351 chilogrammi e alta circa tre metri e mezzo, pur nella sua originalità, nel disegno e nell'ornato si pone in linea di continuità con la tradizione. La commissione diocesana per i beni culturali e l'arte sacra ne ha seguito attentamente le fasi progettuali ed esecutive, condividendo con l'artista le scelte estetico-strutturali e i significati teologici.

La copertura in rame, cuspidata, reca sulla sommità il monogramma mariano. Sotto la cuspidate, all'interno della teca, vibra in volo la Colomba, simbolo dello Spirito di Dio che dona la vita. Sul frontale della cuspidate, in parte sbalzato, sono visibili motivi floreali e tre rose in rame, omaggio alla Trinità. La fronte del basamento su cui posa direttamente la statua della Madonna è impreziosita da motivi floreali e geometrici.

La struttura portante dell'edicola, la mensa e i due alberi di olivo di sostegno, simboli di pace, sono stati realizzati in ferro battuto rivestito di una patina color "bronzo bucciato", effetto ottenuto mediante riscaldamento dello strato di vernice superficiale che viene fatto raggrinzire in modo che per fini estetici assuma una particolare ruvidità.

Il sereto di rose, le foglie dei due olivi e i motivi decorativi della base sono in ferro battuto rivestito di oro antico. Le rose che incorniciano la sacra immagine sono esattamente 52, tante quanti sono i titoli con cui viene invocata la Madonna nelle litanie lauretane.

La teca del maestro Sandro Brachetti, come le già citate vetrate di Nello Palloni, si inserisce armoniosamente nello spazio moderno ed essenziale della chiesa, in particolare nella nicchia in laterizi che la accoglie, le cui forme architettoniche hanno guidato l'autore nel disegno, nelle scelte materiche e delle patine.



Per quanto è stato fatto, la commissione diocesana per i beni culturali e l'arte sacra si unisce al popolo di Piansano per esprimere plauso e apprezzamento...

*"Sopra ogni cosa la gloria del Signore sarà come un baldacchino" (Isaia 4,5).*

don Ugo Falesiedi